

# Aprono i cantieri della M4 a Solari monta la protesta

SONO pronti a partire i cantieri della M4. Con le prime recinzioni che spunteranno tra una decina di giorni e i primi lavori di preparazione delle aree. In contemporanea scatterà anche il piano di comunicazione del Comune, con assemblee nei quartieri, manifesti e volantini. Mainzonia

Solari monta la protesta. Gli abitanti dicono no ai camion che ogni dieci minuti dovrebbero partire dal parco per portare via la terra di scavo: «Tropo traffico, rumore, rischi per la salute».

ALESSIA GALLIONE A PAGINA IV

## La città

# Tra dieci giorni il via ai trenta cantieri per costruire la M4

I primi in Solari, San Cristoforo e Dateo, il termine nel 2022  
Incontri, informazioni e un sito Internet in ogni quartiere

ALESSIA GALLIONE

L'OPERAZIONE M4 è pronta a partire. Con le prime recinzioni che inizieranno a spuntare tra una decina di giorni: in Solari, San Cristoforo, Dateo. Dalla fine del mese in Lorenteggio, per far respirare i commercianti della zona ancora alle prese con i saldi. Anche se la progressione sarà rapidissima, con trenta cantieri che si inaugureranno entro la primavera lungo tutto il tracciato della nuova linea "M4" della metropolitana fuori dal centro. Ed è proprio insieme all'avvio dei lavori che il Comune dalla prossima settimana lancerà una campagna di comunicazione che, dice l'assessore alla Mobilità Pierfrancesco Maran, dovrà essere «quasi porta a porta». Il piano è stato affidato a **Metropolitana milanese** che ha creato una squadra ad hoc: ci saranno manifesti, in ogni quartiere interessato dai lavori si faranno assemblee con i residenti, verranno distribuiti volantini, affisse locandine nei negozi, nelle edicole, nei luoghi pubblici. Un dialogo che proseguirà sino alla fine dell'opera — nel 2022 — anche con un sito che darà aggiornamenti.

Dal prossimo venerdì o al più tardi nei giorni successivi, i cantieri del metrò 4 inizieranno la corsa. All'inizio, come avverrà in via Foppa

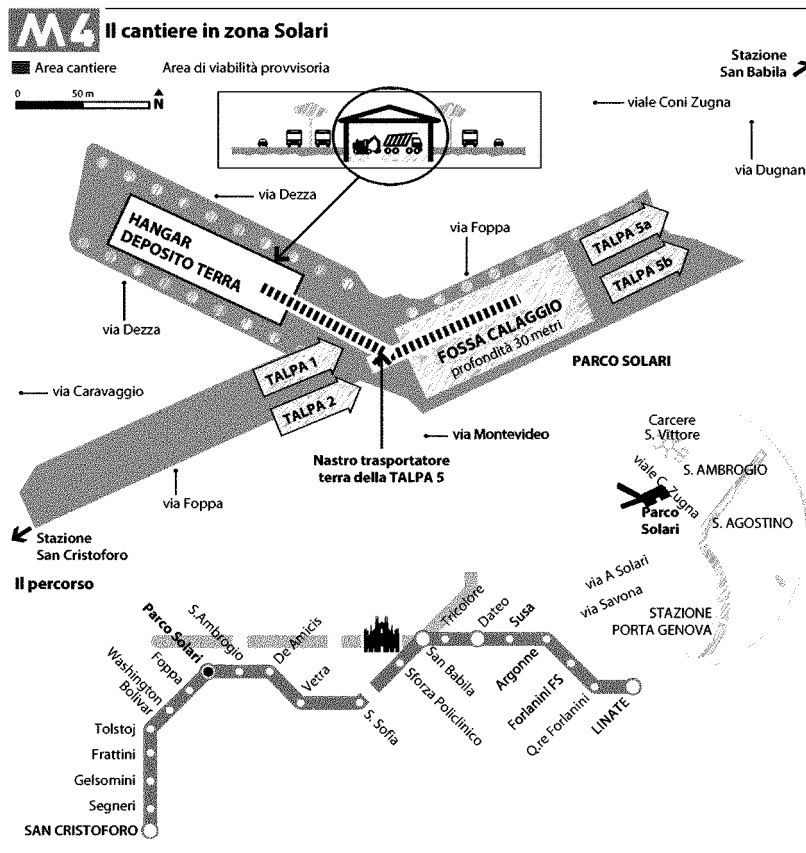
ad esempio, l'area interessata dai lavori sarà solo quella dove poi si dovrà effettivamente scavare a cielo aperto. Per un mese, l'attività sarà ridotta: ci saranno i carotaggi degli esperti del genio che dovranno capire se nel sottosuolo ci siano ordigni bellici. Poi, il ritmo aumenterà. Altri due mesi per preparare la zona: si taglieranno gli alberi dove è previsto, si toglieranno i cosiddetti sottoservizi. Fino allo scavo vero e proprio. Solari è tra i punti più delicati: è lì, tra le vie Foppa, Dezza e viale Coni Zugna che arriveranno le talpe da 6,30 metri di diametro che scaveranno le gallerie a partire da San Cristoforo; ed è lì che verranno anche calati — in una fossa profonda 30 metri e lunga 68 — i macchinari più grandi da 9,50 metri che avanzeranno fino a San Babila. È in vista di questo momento, tra circa 2 anni, che il comitato di quartiere ha lanciato un ulteriore allarme e una proposta per eliminare il via vai di camion — «uno ogni dieci minuti per ventidue mesi» — che trasporteranno 870 mila tonnellate di terre di scavo. «Tropo traffico, rumore, inquinamento e rischi per la salute», dicono gli abitanti. Il Comune ha già ridotto l'impatto del cantiere: solo il 4 per cento di parco verrà interessato, gli alberi da tagliare sono 15 — e non più 50 —, tra le abitazioni di via Foppa e la "buca"



la distanza è aumentata a 8 metri. Proprio per coprire la terra, al centro dell'area verde di via Dezza, verrà costruito un capannone alto 12 metri. Ma per il comitato, che ha presentato una relazione di un tecnico (Bruno Bernardo Bosco) l'hangare la processione ininterrottati mezzi vanno superati. Come? Sul modello europeo di Barcellona, si potrebbero creare nastri trasportatori interni alle gallerie per far viaggiare per 3,5 chilometri i materiali di scavo sottoterra, fino a San Cristoforo. La talpa che partirà da Solari arriverà dopo un anno a San Babila e da lì dovrebbe essere smontata e rimontata per tornare indietro dopo 5 mesi e forare la seconda galleria. Con un'ulteriore macchina, spiega il comitato, si recupererebbe tempo. Maran dice: «È riconosciuto che abbiamo ridotto significativamente l'impatto del cantiere. Questo non significa che dove possibile rinunciamo a ulteriori miglioramenti, ma vanno valutati con il Comune. Il comitato sa dove trovarci anche perché di esperti che propongono soluzioni non idonee ai lavori in questi anni ne abbiamo visti tanti».

**Il comitato di via Foppa chiede di cambiare il progetto  
"Un nastro di tre chilometri per portare via la terra di scavo"**

**Maran: "Siamo disponibili alle modifiche che siano migliorative"  
Nei primi mesi carotaggi, rimozione di alberi e sottoservizi**



**LA PROTESTA**  
Il comitato Foppa-Solari ha già ottenuto una modifica che ha salvato molti alberi del parco

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.